

L'intervento di Montezemolo alla presentazione del saggio di Enrico Letta

«Superiamo il bipolarismo muscolare»

Angelo Mincuzzi

TRENTO. Dal nostro inviato

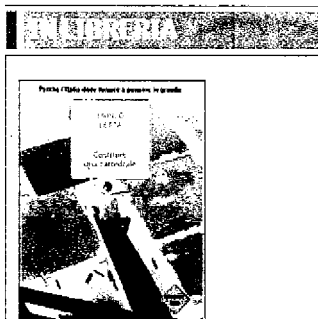
«Dobbiamo dirlo forte. Abbiamo il record dell'evasione. Chi evade le tasse compie un reato». E poi: «Il divario Nord-Sud non è accettabile in un Paese civile. Il Sud è dimenticato». E ancora: «Questi sono i problemi con cui confrontarsi, non decidere qual è il consiglio di amministrazione della Rai». No, non è Guglielmo Epifani quello che siede alla destra di Enrico Letta e di Giuliano Amato sul palco del teatro di Trento. No. Chi parla è il numero uno della Fiat, l'ex presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Si discute di crisi economica e di co-

me uscirne alla presentazione del libro di Letta, *Costruire una cattedrale*, e Montezemolo illustra quello che sembra un programma per cambiare il paese. Un paese che, dice, «ha la possibilità di sfruttare occasioni straordinarie». Dove inizi la politica e dove l'economia nella sua analisi non è facile stabilirlo. Del resto al Festival di Trento tutto è politica e tutto è economia. E allora, su questo palco, è facile per Montezemolo rubare la scena.

La lotta all'evasione fiscale e il Sud, dunque. Ma non solo. C'è anche una riforma dello Stato, che impedisca il susseguirsi continuo di veti e consenta di governare, tra le necessità che Montezemolo elenca. Dice che bisogna superare questo «bipolarismo muscolare» e fare in modo che moderati e progressisti che oggi si trovano a destra e a sinistra, trovino un punto di contatto. La definisce, questa, una «maggioranza responsabile che è d'accordo sull'80% delle riforme da realizzare, una maggioranza che si incontra nella società ma si divide nella politica». Paradossalmente, aggiunge, la crisi contiene elementi di positività, perché si sta tornando ai fondamentali e l'Italia può far leva su quattro punti di forza. Li elenca: l'industria manifatturiera, la capacità di fare innovazione, la forza dell'export e quella del territorio. Rivendica, soprattutto, di aver portato gli

imprenditori a comprendere l'importanza di innovare. «Sogno un paese nel quale non accada che il 40% degli architetti sia figlio di architetti e dove il 35% degli operai nascano e muoiano operai», sostiene. Amato è d'accordo e cita i tre fattori sui quali il paese dovrà puntare per superare la crisi: il gusto di rischiare nell'impresa, i giovani e le donne. Ma occorre anche, spiega Letta, cambiare profondamente guardando al medio periodo. E cita un aneddoto, «quello dei due operai che stanno svolgendo lo stesso lavoro. "Sto mettendo i mattoni uno sull'altro", dice il primo. "Sto costruendo una cattedrale", dice il secondo. All'Italia serve questo, una visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elogio di una visione

Il libro di Enrico Letta *Costruire una cattedrale*. Perché l'Italia deve tornare a pensare in grande è pubblicato nella collana Strade Blu di Mondadori

